

COMUNITA' ECCLESIALE DI CASTROFILIPPO

VEGLIA DI PREGHIERA PRESSO L'ALTARE DELLA REPOSIZIONE



Pr - Iniziamo questo tempo di grazia “Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.” Amen!

Pr - Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, * non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

Ass - **ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, * diventando simile agli uomini.**

Pr - Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso * facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Ass - **Per questo Dio lo esaltò * e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,**

Pr - perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi * nei cieli, sulla terra e sotto terra,

Ass - **e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!, * a gloria di Dio Padre.**

L - Siamo qui riuniti attorno all'altare della Reposizione per adorare, prostrati, il mistero del Corpo dato e del Sangue versato per noi, dal Signore Gesù.

Nel Sacramento del Pane e del Vino egli ha racchiuso la sua gloriosa passione, morte e resurrezione e ha perpetuato tra noi la sua Presenza perché mediante il dono del suo Spirito, racchiuso in questi santi segni potessimo vivere per lui ed entrare con lui nel

cuore del Padre.

INSIEME

O Dio, nostro Padre, che conosci i nostri pensieri e vedi i segreti dei nostri cuori, infondi in noi il Tuo Spirito Santo perché, purificati nell'intimo, possiamo amarti con tutta l'anima e celebrare degnamente questo momento di grazia per lodarti e ringraziarti con la nostra umile preghiera. **AMEN!**



L - Papa Francesco nella *"Misericordiae Vultus"* scrive: 7. "Eterna è la sua misericordia": è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo 136 della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che « dopo aver cantato l'inno » (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce.

Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

Grande litania di ringraziamento

Dal Salmo 136

A CORI ALTERNI

1C - Lodate il Dio degli dei:

Lodate il Signore dei signori:

perché eterna è la sua misericordia.

2C - Egli solo ha compiuto meraviglie:

Ha creato i cieli con sapienza:

Ha stabilito la terra sulle acque:

perché eterna è la sua misericordia.

1C - Ha fatto i grandi luminari:

Il sole per regolare il giorno:

la luna e le stelle per regolare la notte:

perché eterna è la sua misericordia.

2C - Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:

Da loro liberò Israele: con mano potente e braccio teso:

perché eterna è la sua misericordia.

1C - Divise il mar Rosso in due parti:
 In mezzo fece passare Israele:
 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:
 Guidò il suo popolo nel deserto:
 perché eterna è la sua misericordia.

2C - Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:
 ci ha liberati dai nostri nemici:
 Egli dà il cibo ad ogni vivente:
 Lodate il Dio del cielo:
 perché eterna è la sua misericordia.

L'ULTIMA CENA

L - Diamo lode al Signore Gesù: egli facendo del pane il suo Corpo e del vino il suo Sangue, anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore. Nel mistero dell'Eucaristia ci ha trasmesso i gesti con i quali fare sempre memoria di lui e comunione con lui e tra di noi.

Tutti - Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

L - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 11,23-25

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me.



L - Ad ogni acclamazione, ripetiamo insieme:

Rit - Noi ti ringraziamo, o Signore, per il dono della tua carità.

Cristo, Figlio del Dio vivo, che ci hai comandato di celebrare l'Eucaristia in tua memoria. **Rit.**

Cristo, unico e sommo sacerdote, che hai affidato ai tuoi ministri i santi misteri. **Rit.**

Cristo, che unisci in un solo corpo quanti si nutrono di uno stesso pane. **Rit.**

Pr - O Dio, nella sua ultima cena il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

Canto - SEI TU SIGNORE IL PANE

Sei tu, Signore, il pane, tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova, sei vivo in mezzo a noi.
Nell'ultima sua cena Gesù si dona ai suoi:
"Prendete pane e vino, la vita mia per voi".

"Mangiate questo pane: chi crede in me, vivrà.
Chi beve il vino nuovo, con me risorgerà".

E' Cristo il pane vero, diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo e Dio sarà con noi.

Se porti la sua croce, in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo, con lui rinascrai.

Verranno i cieli nuovi, la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli: la Chiesa è carità.

Preghiera silenziosa

L - Siamo tornati qui stasera, o Signore, in questa strana atmosfera di gioia e di tristezza, per stare ancora un po' insieme a Te, per contemplare il tuo amore, per adorarti. Ci sembra di vederti chino, in preghiera, nell'orto degli ulivi; ci sembra di sentire la tua voce angosciata, che chiede anche a noi, come a Pietro, Giacomo e Giovanni: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione". Ma soprattutto, risuonano nel nostro cuore le tue parole: "Fate questo in memoria di Me", come a dire: "Vi prego, non dimenticatemi".

Come non sentirsi toccati e quasi trafitti nel cuore da questa implorazione, che Tu, il Figlio di Dio, ci rivolgi nell'imminenza di versare il tuo sangue per noi e per tutti? È la sera dell'ultima Cena, l'inizio della tua tremenda sofferenza, "l'ora del tuo passaggio da questo mondo al Padre" e Tu fai appello alla nostra capacità di ricordare: "Fate questo in memoria di me".

Ma come potremo dimenticarti, Signore Gesù? Come potremo scordare che, dopo un'esistenza tutta segnata dall'amore per noi, tu "ci hai amato sino alla fine"?

LA LAVANDA DEI PIEDI

L - Diamo lode al Signore Gesù che, nella sua ultima sera, insieme ai segni della sua vita offerta sulla croce ci ha affidato il comandamento nuovo dell'amore fraterno.

Tutti - Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

L - Dal vangelo secondo Giovanni 13,1-5

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.



L - Oggi, Gesù Maestro, ci fai dono dell'Eucaristia, del comandamento della carità, del sacerdozio.

Ci offri un esempio di carità lavando i piedi ai tuoi collaboratori, perché anche noi ci laviamo i piedi gli uni gli altri.

Curvarsi sul fratello per lavargli i piedi, o Signore, non è un gesto semplice e facile a farsi: richiede una grossa dose di umiltà. Spesso vorremmo che gli altri ci lavassero i piedi, ci servissero, fossero pronti ai nostri bisogni.

Tu sei il Maestro, eppure ti sei fatto discepolo. Tu sei il Primo, eppure ti sei fatto l'ultimo. Ci hai insegnato con l'esempio il comandamento dell'amore. Ci hai chiesto di fare così anche noi.

Perdonaci, o Signore, per tutte quelle volte che abbiamo lavato i nostri piedi e non quelli dei nostri fratelli. Donaci il coraggio di imitare il tuo gesto nella vita di ogni giorno.

L - Ad ogni acclamazione ripetiamo insieme:

Rit - Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù, volto della misericordia del Padre. **Rit.**

Buon Samaritano del mondo, che ti prendi cura di noi. **Rit.**

Signore e Maestro, che ci hai lasciato l'esempio, affinché ci amiamo come fratelli. **Rit.**

Pr - Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, pane spezzato per la vita del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti - Amen.

Canto - LE MANI ALZATE

**Rit - Le mani alzate verso te, Signor,
per offrirti il mondo.**

**Le mani alzate verso te, Signor,
gioia in me nel profondo.**

Guardaci Tu Signore, siamo tuoi
piccoli siamo davanti a Te.

Come ruscelli siamo d'acqua limpida
semplici e puri innanzi a Te **Rit -**
sei via, vita e verità.

Se ci terrai la mano nella mano
il cuore più non temerà. **Rit -**

Formaci Tu, Signore, siamo tuoi
nulla noi siamo senza Te,
fragili tralci uniti alla tua vita
fecondi solo uniti a Te. **Rit -**

Riempici Tu, Signore, siamo tuoi
donaci Tu il Consolator.
Vivremo in Te, Signor, della tua gioia
daremo gioia al mondo inter . **Rit -**

Usaci Tu, Signore, siamo tuoi
nulla possiamo senza Te,
nel nome tuo potremo far prodigi
nulla potremo senza Te. **Rit -**

Preghieria silenziosa

L - Il giovedì santo la Chiesa celebra i tre grandi doni lasciati da Cristo la vigilia della sua passione: i sacramenti dell'Eucaristia e dell' - Ordine e il comandamento nuovo. Tre aspetti inseparabili! Ogni volta che spezziamo il pane, Lui è presente, così come ogni volta che il sacerdote consacra. E nell'ultimo giorno, quando tornerà, ci dirà: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno di questi miei fratelli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Se l'Eucaristia più vera si celebra là dove si serve, verifichiamo i nostri atteggiamenti: pensiamo solo a noi stessi?

Sappiamo spingerci oltre l'interesse e il tornaconto?

Ci chiniamo sui fratelli per accogliere e per donare?

SILENZIO PER L'ESAME DI COSCIENZA

L - Papa Francesco nella "*Misericordiae Vultus*" scrive: È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli

L - Non si celebra appieno il Giubileo della Misericordia se non ci si impegna concretamente nelle opere di misericordia, che ci vengono presentate dal Vangelo di Gesù, il quale ha detto: "Ogni volta che avrete fatto una di queste opere al più piccolo dei fratelli, l'avrete fatta a me!".

Riscopriamo le opere di misericordia corporale:

*Per ogni opera di misericordia proclamata
viene acceso un lumino*

DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI DARE DA BERE AGLI ASSETATI

Queste due prime opere di misericordia corporale sono complementari e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo dare in cibo e altri beni a chi più ne ha bisogno, a coloro che non hanno l'indispensabile per poter mangiare ogni giorno

.Gesù, come dice il vangelo di san Luca, raccomanda: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» (Lc 3, 11).

VESTIRE GLI IGNUDI

Essere attenti perché ai fratelli non manchi il lavoro è indubbiamente come dar loro da mangiare, da bere, da vestire; è come aiutarli ad essere inseriti in modo degno nel contesto della società in cui si muovono. Si deve quindi trovare l'impegno per far sì che ogni persona abbia il proprio lavoro, eliminando l'egoismo di chi ha troppo. Ognuno pensa a sé senza riflettere, senza considerare che il suo star meglio può essere pagato da qualcuno col suo star peggio.

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Nella realtà odierna ospitare i pellegrini non è offrire un semplice aiuto, ma aprirsi alla persona e non soltanto ai suoi bisogni. Accogliere il pellegrino, lo straniero, è fare loro spazio nella propria città, nelle proprie leggi, nella propria casa, nelle proprie amicizie, mentre spesso oggi l'aridità d'animo non è sensibile alle necessità del fratello che si trova in stato di bisogno.

VISITARE GLI INFERMI

Si tratta di una vera assistenza ai malati e agli anziani, sia in ciò che riguarda l'aspetto fisico, sia facendo loro compagnia per un po' di tempo. Non lasciamo solo, con i suoi problemi, con i suoi dubbi e le sue incertezze; l'ammalato, ovunque si trovi, bisogna visitarlo, bisogna stargli vicino, bisogna dargli conforto e riconoscergli una priorità di affetti.

VISITARE I CARCERATI

Visitare i carcerati oggi non vuole significare andare dentro un carcere, ma aiutare, comprendere, accogliere, sostenere con partecipazione e condivisione i congiunti che sono fuori, in un carcere invisibile costituito dall'emarginazione e dall'indifferenza in cui sono costretti a vivere. L'impegno quindi: sarà tanto più significativo per quanto, attuato con spirito di comprensione e di partecipazione, potrà rappresentare prevenzione verso il crimine ed educazione alla libertà, bene comune e irrinunciabile.

SEPPELLIRE I MORTI

Cristo non aveva un luogo dove posare il capo. Un amico, Giuseppe d'Arimatea, gli cedette la propria tomba. Non soltanto, ma ebbe il coraggio di presentarsi a Pilato e di chiedergli il corpo di Gesù. Partecipò anche Nicodemo, che aiutò a seppellirlo (Gv 19, 38-42). Seppellire i morti non deve sembrare un ordine superfluo, perché, di fatto, tanti corpi vengono oltraggiati.

L - E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*:

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Consiste nell'insegnare all'ignorante le cose che non sa: anche in materia religiosa. Il servizio della verità deve essere offerto agli sprovveduti davanti alle necessità della vita, oppure inermi e indifesi nel travaglio dei rapporti sociali.

Si deve avere più misericordia verso chi fatica, verso chi non sa vedere gli obiettivi della vita, chi vorrebbe imparare a valutare le ragioni dell'esistenza, le prove della vita, la promozione umana.

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del consiglio. Non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida, impegnandosi a rasserenare chi è nel dubbio, ad offrirgli la comprensione fraterna e il suo aiuto.

AMMONIRE I PECCATORI

La correzione fraterna è spiegata proprio da Gesù nel vangelo di Matteo: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello” (Mt 18, 15). Dobbiamo correggere il nostro prossimo con mansuetudine e umiltà. Non la si deve considerare come un giudicare gli altri, ma da fratelli porgere la mano, aiutare, prevenire l'incauto, soccorrere il distratto, impedire al fratello di mettersi su di una strada sbagliata.

CONSOLARE GLI AFFLITTI

Rimanere vicino ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, significa mettere in pratica il comportamento di Gesù che s'immedesimava nel dolore altrui. Occorre aprire il proprio cuore all'afflizione e al dolore di chi si trova in difficoltà, dando certezze, fiducia, speranza, non limitandosi però a consolare l'afflizione, ma impegnandosi a concorrere all'eliminazione delle cause che la provocano.

PERDONARE LE OFFESE

Perdonare le offese vuol dire superare la vendetta e il risentimento. Significa trattare con amabilità coloro che ci hanno offeso. Il più grande perdono è quello di Cristo sulla Croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fan no” (Lc 23, 34).

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

La pazienza, quando si è alle prese con i difetti altrui, è una virtù ed è un'opera di misericordia. Tuttavia, ecco un consiglio molto utile: quando sopportare i difetti degli altri causa più danno che bene, bisogna farli notare con molta carità e amabilità.

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per chi ci governa e per le persone che hanno responsabilità.

I morti che si trovano nel Purgatorio dipendono dalle nostre preghiere. È una buona opera pregare per loro affinché siano assolti dai loro peccati (cfr. 2 Mac 12, 45).

Canto - PRENDIMI PER MANO

Avevo tanto freddo in fondo al cuore
Quando la tua voce mi colpì,
fu come la scintilla nel motore,
il freddo dal mio cuore scomparì.

***Rit. Prendimi per mano, Dio mio,
guidami nel mondo a modo tuo.
La strada è tanto lunga e tanto dura
Però con te nel cuor non ho paura.***

Ed eccomi ai tuoi piedi, o mio Signore
Detesto con dolore il mio passato.
Hai dato anche a me gran peccatore
Un cuore nuovo, un cuore innamorato.

Ma, o Signore, ti prego in ogni ora,
resta sempre qui accanto a me,
lo sai sono debole ancora,
non posso fare almeno io di te.

**L – Per ogni invocazione ripetiamo insieme:
Fa' delle nostre comunità il tuo cenacolo.**

Dove impariamo a stare con te nella pace.

Dove impariamo ad ascoltare la tua parola.

Dove impariamo a lasciarci lavare i piedi da te.
 Dove impariamo da te ciò che significa servire.
 Dove impariamo a riconoscere il Padre con la fiducia del Figlio.
 Dove impariamo che tu per noi sei via, verità e vita.
 Dove impariamo a credere in te per compiere le tue stesse opere.
 Dove impariamo a chiedere ogni cosa al Padre nel tuo nome.
 Dove impariamo la necessità di vivere in te come tralci uniti alla vite.
 Dove impariamo che l'amore più grande sta nel dare la vita.
 Dove impariamo a spezzarci come pane per nutrire i fratelli.
 Dove impariamo a passarci nel sacrificio un calice di comunione.
 Dove impariamo a rendere grazie al Padre per la tua e.
 Dove impariamo a rendere grazie al Padre per la tua e nostra Pasqua.

LA PREGHIERA

NEL GIARDINO DEGLI ULIVI

L - Diamo lode al Signore Gesù, lui che è «Sì» al progetto del Padre, è l'«Amen», il Testimone fedele: doni la grazia della perseveranza nella fede a coloro che dicendo «Amen» al suo Corpo e al suo Sangue si immergono nel suo stesso destino di Figlio obbediente.

Tutti - Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

L - Dal vangelo secondo Matteo (22,36-46)

[Dopo la cena] Gesù andò in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice!»



Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò com gocce di sangue che cadeva a terra. Poi rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

L - «Restate qui e vegliate», dice Gesù a Pietro, Giacomo e Giovanni. Sono i tre testimoni prescelti, chiamati per primi a contemplare la sofferenza di Dio per il male del mondo.

Chi rimane qui e veglia, vede il grande mistero: la Passione del suo Signore per lui.

L'agonia nell'orto è la finestra sull'io più intimo di Gesù. Le sue stesse parole ci aprono al suo rapporto di Figlio col Padre, proprio nel momento decisivo della sua vita. Nella trasfigurazione il Padre lo chiamò «Figlio»; ora nella trasfigurazione, il Figlio lo chiama. «Abbà, Padre». Là sul Tabor l'umanità di Gesù lasciò trasparire la sua divinità; qui, nell'orto, la divinità lascia trasparire tutta la sua umanità. Il passo resta uno dei grandi testi sulla desolazione dell'uomo davanti al proprio destino. Vuole essere una lezione, l'invito a pregare per non soccombere alla prova quando questa sembra sommergere tutto.

Tutti Signore nel momento della prova, del massimo dolore, non ti nascondi, non ti sottrai allo sguardo dei tuoi. "Vi ho chiamati amici".

E con gli amici scegli di vivere la comunione più intima e più profonda che non tiene celati i sentimenti, anche quelli di paura e di angoscia.

Signore mi colpisce questa umanità profonda che non elude la disponibilità a mostrarsi all'altro, ad essere fragile di fronte a lui, e stabilisce un vincolo di fraternità vera. Signore, ancora una volta ci hai insegnato ad essere uomini...

L - Quale parole possono commentare questo brano della Parola di Dio? In quel momento il Cristo non chiese parole di conforto ai suoi amici, ma chiese loro di essere presenti. Con una presenza speciale: la preghiera. Gesù lotta nella preghiera per accettare la volontà del Padre. L'aiuto divino che egli riceve non attenua la tragedia del momento. Ora anche a noi viene chiesta questa vicinanza con il Signore: offrire noi stessi nel silenzio e nella preghiera, con-dividere con Lui l'angoscia di questa notte. Per ogni acclamazione ripetiamo insieme :

Tutti – Signore, pietà di noi !

Hai sentito la solitudine e l'abbandono, e hai gridato il tuo lamento e la tua preghiera al Padre. **Rit.**

Chiami chi beve al tuo stesso calice a condividere il tuo destino di Figlio obbediente al Padre.. **Rit.**

Tu sai che lo spirito è pronto, ma la carne è debole.. **Rit.**

Pr - Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore, e donaci il tuo Spirito, perché invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

Preghiera silenziosa

Canto - PURIFICAMI O SIGNORE

**Purificami, o Signore,
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Così sei giusto nel tuo parlare
e limpido nel tuo giudicare.
Ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre.

Ecco, ti piace verità nell'intimo
e nel profondo mi insegni sapienza.
Se mi purifichi con issopo, sono limpido,
se mi lavi, sono più bianco della neve.

Fammi udire gioia e allegria:
esulteranno le ossa che hai fiaccato.
Dai miei errori nascondi il tuo volto
e cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
 rinnova in me uno spirito fermo.
 Non cacciarmi lontano dal tuo volto,
 non mi togliere il tuo spirito di santità.

INTERCESSIONI

L - Nella notte in cui fu tradito, il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione, perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta. Nella luce di questo grande mistero, rivolgiamo al Cristo la nostra preghiera:

Rit - *Santifica il popolo che hai redento con il tuo sangue, Signore.*

Hai partecipato il tuo sacerdozio alla Chiesa: si senta sempre unita a te nel sacrificio della lode.

Ti offri al popolo redento, pane di vita disceso dal cielo: suscita nei fedeli una santa fame di te.

Ci porgi il calice dell'alleanza nel tuo sangue: bevano tutti con gioia a questa fonte di salvezza.

Ci hai lasciato il comandamento nuovo: fa' che gli uomini sperimentino la forza rinnovatrice della carità.

Hai mangiato la Pasqua con i tuoi discepoli, quale annunzio del suo compimento nel regno di Dio: ammettici al convito eterno insieme ai fratelli che ci hanno preceduto.

Pr - Gesù è venuto sulla terra per incarnare, annunciare, testimoniare l'infinito amore del padre e per far questo non ha esitato ad affrontare una dolorosa passione ed una morte umiliante e crudele. Non rendiamo vano questo suo sacrificio e accogliamo il suo invito a vivere la preghiera che ci ha egli stesso insegnato. Diciamo insieme:

Padre nostro.....

Pr - O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacri-

ficio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

L - A conclusione del nostro cammino di preghiera, rinnoviamo la nostra disponibilità a compiere come Gesù la volontà di Dio e diciamo:

Rit.: ***Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.***

L - In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. **Rit.**

Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini,
l'orrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge. **Rit.**

Io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

INSIEME

Resta con noi, Signore! Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!

Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati.

Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.

Benedici tutta l'umanità.

Dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen.

Pr - Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il cielo s'è rovesciato sulla terra

No, non è rimasta fredda la terra:
 Tu sei rimasto con noi!
 Che sarebbe del nostro vivere
 se i tabernacoli non ti portassero?
 Tu hai sposato una volta l'umanità e le sei rimasto fedele.
 Ti adoriamo, Signore, in tutti i tabernacoli del mondo.
 Sì, essi sono con noi, per noi.
 Non sono lontani come le stelle che pure tu ci hai donato.
 Dovunque possiamo incontrarti: Re delle stelle e di tutto il creato!
 Grazie, Signore, di questo dono smisurato.
 Il Cielo s'è rovesciato sulla terra.
 Il cielo stellato è piccolo.
 La terra è grande, perché essa è trapunta dovunque dall'Eucaristia:
 Dio con noi, Dio fra noi, Dio per noi.
 (Chiara Lubich)



L'assemblea si scioglie in silenzio.